

IL PREMIO UNITÀ

Start-up, il coraggio di sfidare la crisi

- **Imprese che nascono nonostante tutto**
- **Il premio Unità a tre di loro, domani a Genova**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

«Ah, les italiens» verrebbe da dire pensando agli imprenditori che abbiamo incontrato durante il nostro viaggio tra le start-up nate durante la crisi. «Sono più bravi di quanto non credano loro stessi», dice Giulio Sapelli, uno degli economisti che ha fatto parte della giuria del Premio Unità, inviando il suo ultimo voto. «È stato difficile scegliere, mi pare che il livello sia senza dubbio alto» aggiunge Luigi Nicolais, presidente del Cnr e anche lui tra i giurati.

Vero, è stato difficile scegliere. Ma alla fine tre aziende si sono aggiudicate il podio e verranno premiate a Genova allo spazio Legacoop dal presidente di Confindustria Giorgio Napolitano insieme al presidente di Legacoop Liguria Gianluigi Granero e al direttore de L'Unità Claudio Sardo.

In effetti il percorso in 13 tappe iniziato a giugno e che terminerà domani alla Festa Democratica, rimanda un'immagine dell'Italia distante da quella che i secchi dati statistici forniscono. La crisi è innegabile, i numeri sono pesantissimi. Una disoccupazione giovanile che sfiora il 40%, su un totale di 3 milioni di senza lavoro, è un dato che non lascia scampo. Sullo sfondo c'è una recessione profonda e persistente: anche quest'anno il Pil si contrarrà di quasi 2 punti. Le previsioni di ripresa finora sono state smentite. Nonostante i vari decreti crescita varati dal governo Monti, la svolta non si è ancora vista. Qualche segnale si scorge, ma è ancora troppo flebile per poter parlare di inversione del ciclo. Eppure il quadro non è solo nero. La realtà è molto più complessa di quanto le cifre non dicano. Ecco perché il nostro giornale ha scelto di scandagliarla, di esaminarla da vicino. E non solo: ha scelto anche di premiare alcuni elementi significativi: l'innovazione e soprattutto l'occupazione «buona», ovvero quella più qualificata. Perché non si dica che in Italia la conoscenza e il talento non vengono riconosciuti. «Valorizzare l'innovazione per l'Italia vuol dire anche un'altra cosa», aggiunge un altro membro della giuria, Marcello Messori. «Il nostro



I logo delle 13 aziende protagoniste del Premio Unità

problema - spiega - è che abbiamo imprese troppo piccole. Attraverso l'innovazione si crea una spinta a crescere, a diventare di dimensioni medie».

113 casi presentati segnalano una vitalità insospettata, soprattutto nel Mezzogiorno. Ci vuole coraggio a intraprendere nelle aree dove il denaro costa molto, le banche non si fidano, le infrastrutture scarseggiano. Eppure i due fratelli Fazio di Catania lo hanno fatto, lanciando la loro Flazio, l'impresa che offre la possibilità di creare il proprio sito in pochi minuti e spendendo cifre accessibili. Così come lo ha fatto Catenari, a Sassari, con oFootball, il sito dei manager sportivi virtuali. Internet consente di superare le barriere fisiche, le arretratezze infrastrutturali. Resta il nodo dei finanziamenti, in un paese ancora poco sviluppato sul fronte del «venture capital». Molti dei nuovi imprenditori creano aziende di servizio per altre aziende. Lo hanno fatto quelli di Makedalia, i quali dopo anni di lavoro alla Ferrari si sono messi un proprio offrendo ai loro clienti tutta la catena di forniture necessarie, dagli acquisti alla logistica. Lo hanno fatto i fiorentini di Nana Bianca, che in sostanza non è altro che un incubatore di start-up. Stessa offerta dai veneti di Hfarm, che ha già creato vetrine in giro per il mondo, da Seattle a Mumbai. Un'idea diversa è quella di Cambiomercì, un circuito tra aziende che si scambiano merci, beni e servizi. C'è anche chi si è quasi divertito, creando dispositivi per evitare le file (Qurami), davvero un servizio italianissimo.

Ha seguito una sua passione il fondatore del Photographic Museum: ma con la sua galleria online la fotografia è diventata un business mondiale, con il quartier generale a Buenos Aires. Un grande potenziale di difesa dell'ambiente hanno le proposte di Rebernig di Bologna - un sistema di risparmio energetico nell'illuminazione pubblica che promette notevoli economie per i Comuni - e di Up underground power, che produce energia nei parcheggi dei grandi supermercati. Poi c'è la ricerca, di alto livello, quella che per anni non dà profitti ma solo fatica e poi, all'improvviso, arriva la ricompensa. È il caso di Mivoq, il gruppo di ricercatori che riproduce artificialmente le voci naturali delle persone. Oppure il caso di napoletani di Bsl che hanno isolato una molecola capace di far scomparire le rughe, ma anche di combattere i radicali liberi, prima causa di molti tumori. Per non parlare dei milanesi di Eos, che hanno sperimentato un farmaco che combatte un particolare tipo di cancro al seno.

Innovazione e fattore umano, binomio su cui puntare

Il conferimento del premio de L'Unità alle migliori start-up nell'ambito della Festa Democratica è insieme un riconoscimento a un mondo di imprese vitali per il futuro dell'economia italiana e un segnale che il Pd dà all'insieme del centrosinistra sul modo in cui guardare all'impresa e al suo ruolo di promotore di sviluppo e occupazione.

Sappiamo che nelle economie avanzate le start-up rivestono un ruolo importante nella produzione di innovazione e di occupazione valorizzando: il «fattore umano», ossia producendo innovazione attraverso occupazione qualificata; l'innovazione basata sull'inventiva e lo spirito di iniziativa dei lavoratori. Non a caso il presidente Obama nel 2011 ha lanciato il progetto «Start-up America» come strumento chiave per rispondere alla crisi economica attraverso la diffusione dell'imprenditorialità e l'apertura di opportunità di lavoro per i giovani e per chiunque, a prescindere dall'età, abbia idee e capacità da mettere in campo. Naturalmente, il futuro produttivo e occupazionale di un Paese dipende più in generale dalla capacità dell'insieme del tessuto delle imprese, non solo delle start-up, di produrre innovazione e occupazione. Ma l'attuale fase di innovazione tecnologica e le nuove dinamiche di mercato da essa innescate sollecitano lo sviluppo di inedite capacità di adattamento e ri-

L'INTERVENTO

CLAUDIO DE VINCENTI*

Le start-up fanno impresa attraverso il lavoro, è il loro tratto distintivo, essenziale per il futuro dell'economia. L'obiettivo del governo è incentivarle e sostenerle



chiedono risposte in termini di creazione di nuove attività e di nuove imprese, un contesto entro il quale ogni Paese ha bisogno di dare impulso alla nascita e allo sviluppo di start-up innovative.

È per questo che uno degli obiettivi principali che si sono posti il Governo Monti prima e il Governo Letta ora è quello di costruire per le start-up innovative un quadro normativo di semplificazione e di snellimento burocratico, di favorirne l'accesso al credito e l'irrobustimento azionario anche presso i propri lavoratori e collaboratori, di sostenere i processi di internazionalizzazione, di potenziare il ruolo degli incubatori di impresa. Non una politica di sussidi che - come la storia passata del nostro Paese purtroppo dimostra - rischierebbe solo di creare imprese aiuto-dipendenti e incapaci di vita autonoma, ma una politica di costruzione delle condizioni ambientali entro le quali possano nascere e svilupparsi imprese vitali e in grado di stare sul mercato in quanto di per sé competitive.

Le innovazioni legislative introdotte prima con il decreto «Sviluppo 2» del 2012 e poi con il decreto «Fare» del giugno scorso hanno configurato un quadro normativo finalmente allineato con le migliori pratiche europee e, per certi versi, anche più avanzato. Si tratta ora di curarne l'applicazione in modo da garantire il contesto migliore alla

nascita e allo sviluppo di start-up innovative.

Del resto, le imprese valutate per l'assegnazione del premio de L'Unità dimostrano la vitalità del tessuto imprenditoriale del nostro Paese e la capacità di iniziativa e posizionamento di mercato delle start-up innovative italiane. I tre criteri in base ai quali la valutazione è stata effettuata - innovazione di prodotto, innovazione organizzativa, attrazione di personale qualificato - sono molto significativi: rappresentano infatti i tre campi sui quali si misura oggi la capacità di innovazione attraverso il «fattore umano».

Ed è questo fare impresa attraverso il lavoro che propone con chiarezza al Pd i due termini fondamentali che presidono allo sviluppo economico e civile della società moderna. Il riconoscimento del valore dell'impresa e del valore del lavoro non può che essere, insieme con l'individuazione delle finalità di interesse generale cui orientare il processo economico, l'asse portante dell'impostazione di politica economica di un partito come il Pd. E questo significa anche che il rapporto con il mondo delle imprese e dei lavoratori deve tornare a essere centrale nella costruzione di un più ampio consenso sociale.

Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico